

Economia

↓ -1,27%

FTSE MIB
33.758,43

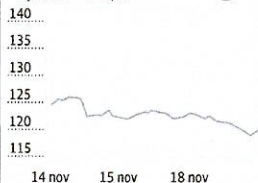
↓ -1,16%

FTSE ALL SHARE
35.904,27↑ +0,58% EURO/DOLLARO
1.0595 \$

I mercati

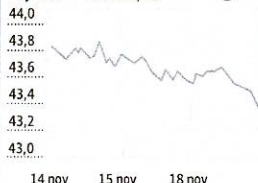
Spread Btp/Bund

+0,23% 120,01



Dow Jones

-0,13% 43.389,60



Brent

+3,21% 73,32 \$



Il Punto

Enti locali
il nuovo contratto
resta in alto mare

Contratto degli enti locali sempre più in salita, mentre le prospettive del rinnovo 2022-2024 per la sanità appaiono più rosee, anche perché le risorse sono un po' più ampie. Mentre per gli enti locali al momento non è neanche certa la possibilità di aggiungere quello 0,22 in più già previsto per il rinnovo degli statali, che porterebbe l'aumento dal 5,78 al 6%: la legge di Bilancio non lo ha ancora confermato.

L'incontro Aran-sindacati ieri si è concluso con un rinvio al 2 dicembre. Gli aumenti medi proposti appaiono molto al di sotto delle richieste dei sindacati al tavolo, e in particolare di quelle di Cgil e Uil, che da soli superano la maggioranza del 50%: in media 136 euro lordi mensili, di cui 128 euro di retribuzione e 8 da destinare al finanziamento del fondo salario accessorio. Una cifra che però, calcola la Uil Fpl, si riduce, sottratta l'indennità di vacanza contrattuale, a «un importo lordo "reale" riconosciuto dal 1 gennaio 2024 di 56,10 euro», una cifra che il sindacato definisce un incremento «inaccettabile e irrisorio». E del resto Cgil e Uil erano dello stesso parere anche per il contratto degli statali, siglato con una maggioranza del 54%: la Cgil propone infatti di sottoporre l'accordo a un referendum.

— r.am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SINDACATI

Cgil e Uil unite sullo sciopero
contro lo stop del garante

ROMA — Cgil e Uil vanno avanti sullo sciopero generale del 29 novembre. Nessun passo indietro su trasporti, sanità e giustizia, i tre settori indicati dalla delibera del 12 novembre dalla Commissione di Garanzia sugli scioperi per le sovrapposizioni con le proteste indette da altri sindacati nell'arco dei dieci giorni precedenti o successivi. Da qui la violazione del principio di «rarefazione», e quindi la richiesta di escludere dallo sciopero generale i tre settori. Ma Cgil e Uil sono di avviso contrario.

La Commissione non ha poteri di precettazione, ma potrebbe infliggere (a sciopero avvenuto, dopo un procedimento di valutazione) una multa compresa tra i 2.500 e i 100 mila euro. A precettare potrebbero essere invece i ministri dei settori coinvolti, in particolare quello dei trasporti: nella stessa giornata è infatti prevista la protesta di Cub e Sgb per il trasporto passeggeri.

La Cgil stamattina non firmerà neanche il protocollo sul Giubileo, che prevede delle «franchigie straordinarie» su alcune date chiave dell'Anno Santo. Da fonti vicine al dossier si apprende che, secondo il sin-

Anche i lavoratori di trasporti, sanità e giustizia potranno fermarsi il 29 novembre sfidando la manovra: possibili precettazioni. E Landini non firma il protocollo Giubileo

di Rosaria Amato



▲ Al vertice Maurizio Landini (Cgil) e Pierpaolo Bombardieri (Uil)

dacato, mancano «i presupposti di metodo e di merito». A non firmare sarà anche l'Usb.

Nella tarda serata di ieri la lettera di Cgil e Uil sullo sciopero generale non era ancora stata ricevuta dall'Authority, ma il diniego dei due sindacati era ampiamente atteso, perché sia ieri che nei giorni precedenti erano già arrivate, invece, un po' alla spicciolata, le conferme delle sigle di settore. E del resto in mattinata, nel corso del forum delle relazioni industriali organizzato a Milano da Assolombarda, sia il segretario generale della Cgil Maurizio Lan-

dini che quello della Uil Pierpaolo Bombardieri avevano ribadito chiaramente che, pur senza chiudere la porta al dialogo con il governo («non ci siamo mai sottratti al confronto e non lo faremo in futuro»), ha assicurato Bombardieri) non c'è alcun ripensamento sullo sciopero generale, perché le politiche di bilancio non sono migliorate.

Replicando anche al vice presidente di Confindustria Maurizio Marchesini e al segretario confederale della Cisl, Mattia Pirulli, che lo invitavano ad abbassare i toni e a non parlare di «rivolta sociale» il leader della Cgil ha spiegato che l'espressione non è «eccessiva, ma è un invito, come dice la parola stessa, a non voltarsi da un'altra parte, organizzarsi insieme ad altri per cambiare questa situazione». Critico nei confronti di Landini anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che, a margine del G20 di Rio de Janeiro, ha replicato al leader sindacale che «il governo fa la sua politica, poi casualmente, accidentalmente fa la politica esattamente a beneficio dei lavoratori dipendenti con reddito medio-basso. Forse questo gli dà fastidio, non lo so, è strano però».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge di Bilancio

Maggioranza, corsa ai bonus
Governo e opposizioni trattano
sul fondo per gli emendamenti

di Giuseppe Colombo

ROMA — I bonus irrompono nella manovra. A colpi di emendamenti sottoscritti dalla maggioranza. Anche se l'ordine di scuderia di Giorgio Meloni era assai diverso: «È finita la stagione dei soldi gettati dalla finestra», aveva assicurato la premier ancora prima che la legge di Bilancio venisse approvata dal Consiglio dei ministri. E al netto dei mille euro per ogni figlio nato nel 2025, la promessa era stata mantenuta.

Tutto da rifare. Adesso tocca a lei decidere se cambiare idea, accogliendo le richieste di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia, oppure portare i partiti che sostengono il suo governo a ritirare le proposte. Il primo banco di prova è la scrematrice che tra oggi e domani farà scendere a 250 gli emendamenti «segnalati» della maggioranza: i deputati dovranno scegliere le proposte da fare avanzare in commissione Bilancio, alla Camera, dove la manovra è sotto esame. I firmatari dei bonus vogliono andare fino in fondo. Fdi spinge per il bonus sport: 800 euro per ogni figlio

minorenne a carico delle famiglie con Isee fino a 35 mila euro. «Il contributo economico - si legge nell'emendamento - è riconosciuto per il rimborso delle spese di iscrizione ad attività sportive erogate da soggetti pubblici, privati o enti del Terzo settore». Sempre i parlamentari del partito della presidente del Consiglio vogliono portare a casa la «dote di famiglia»: 500 euro per ogni figlio under 15 alle famiglie con redditi bassi, sempre fino a 35 mila euro. In questo caso, il bonus potrà essere speso per attività sportive, servizi culturali e turistici, corsi di musica e percorsi di sostegno scolastico o di apprendimento delle lingue straniere». A completare il pacchetto c'è il voucher per le scuole paritarie: fino a 1.500 euro per ogni studente che frequenta le scuole elementari, medie e i primi due anni delle superiori. Il palettone dell'Isee è fissato a 40 mila euro.

Anche la Lega vuole il suo bonus. L'obiettivo è incentivare l'acquisto di elettrodomestici «di elevata efficienza energetica», non inferiore alla nuova classe B, e lo smaltimento contestuale di quelli obsoleti. Frigoriferi, lavatrici e la-

Le misure



Mobili

La manovra proroga per il 2025 la detrazione Irpef al 50% per l'acquisto di mobili. Tetto di 5 mila euro all'anno



Sport

Il bonus sport di Fdi assegna 800 euro per ogni figlio minore a carico delle famiglie con un Isee fino a 35 mila euro



Elettrodomestici

La Lega punta sul bonus al 30% (fino a 100 euro) per l'acquisto di nuovi elettrodomestici green



Dote di famiglia

È il bonus che Fdi chiede per le famiglie con redditi fino a 35 mila euro. Spese per sport, musica e corsi di lingua

Fdi, Lega e FI puntano a recuperare i sussidi fiscali per sport, casa, scuola, cultura ed elettrodomestici

vastoviglie green: il contributo è pari al 30% del costo dell'elettrodomestico, fino a un massimo di 100 euro, che sale a 200 per le famiglie con un Isee fino a 25 mila euro. C'è anche chi vuole allentare la stretta decisa proprio dalla manovra: Forza Italia chiede di mantenere l'ecobonus, il bonus ristrutturazioni e il sismabonus al 50% anche nel 2026 e 2027, per le prime case. E di evitare quindi il décalage al 36%.

Nel frattempo il governo ha anche un'altra questione di cui occuparsi: l'accordo con le opposizioni per blindare l'iter parlamentare della manovra. Domani mattina i bilaterali con Pd, M5S, Avs, Italia Viva, Azione e Più Europa per cercare un'intesa sullo schema degli emendamenti «super segnalati», che l'esecutivo vuole fissare a quota 250, compresi quelli della maggioranza. Metodo e merito. Sul tavolo c'è anche il fondo per le modifiche. In tutto ci sono 120 milioni per il 2025, 200 per il 2026 e altrettanti per l'anno successivo. Fonti di maggioranza escludono una spartizione a metà del «tesoretto» con le opposizioni. La partita della manovra si scalda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA